



Francesco, un uomo mandato da Dio

di p. FRANCESCO PAVANI

L'ambiente storico del secolo XIII è tutt'altro che facile. La Chiesa stessa riconoscerà in Francesco il suo cammino di servizio

Attraverso il mondo cittadino del secolo XIII

Il nostro passo si dirige verso la città. Sì, perché è là che l'uomo di questa età esplica la sua vita personale e sociale.

Il fenomeno più appariscente di questo periodo storico, infatti, è la urbanizzazione: si assiste ad un vero e proprio assalto alla città, per motivi economici e commerciali. Le case si

assiepano attorno alla prima cerchia muraria, divenuta insufficiente, e, nel giro di pochi decenni, la cosa si ripete intorno alla seconda cerchia, e così via. Le città si vanno allargando a dismisura. Le campagne si spopolano.

Questo è il segno di una trasformazione profonda, che investe la vita a tutti i livelli: politico (il sorgere dei comuni), economico (lo sviluppo delle arti e dei mestieri), culturale (la nascita delle università), religioso (i mo-

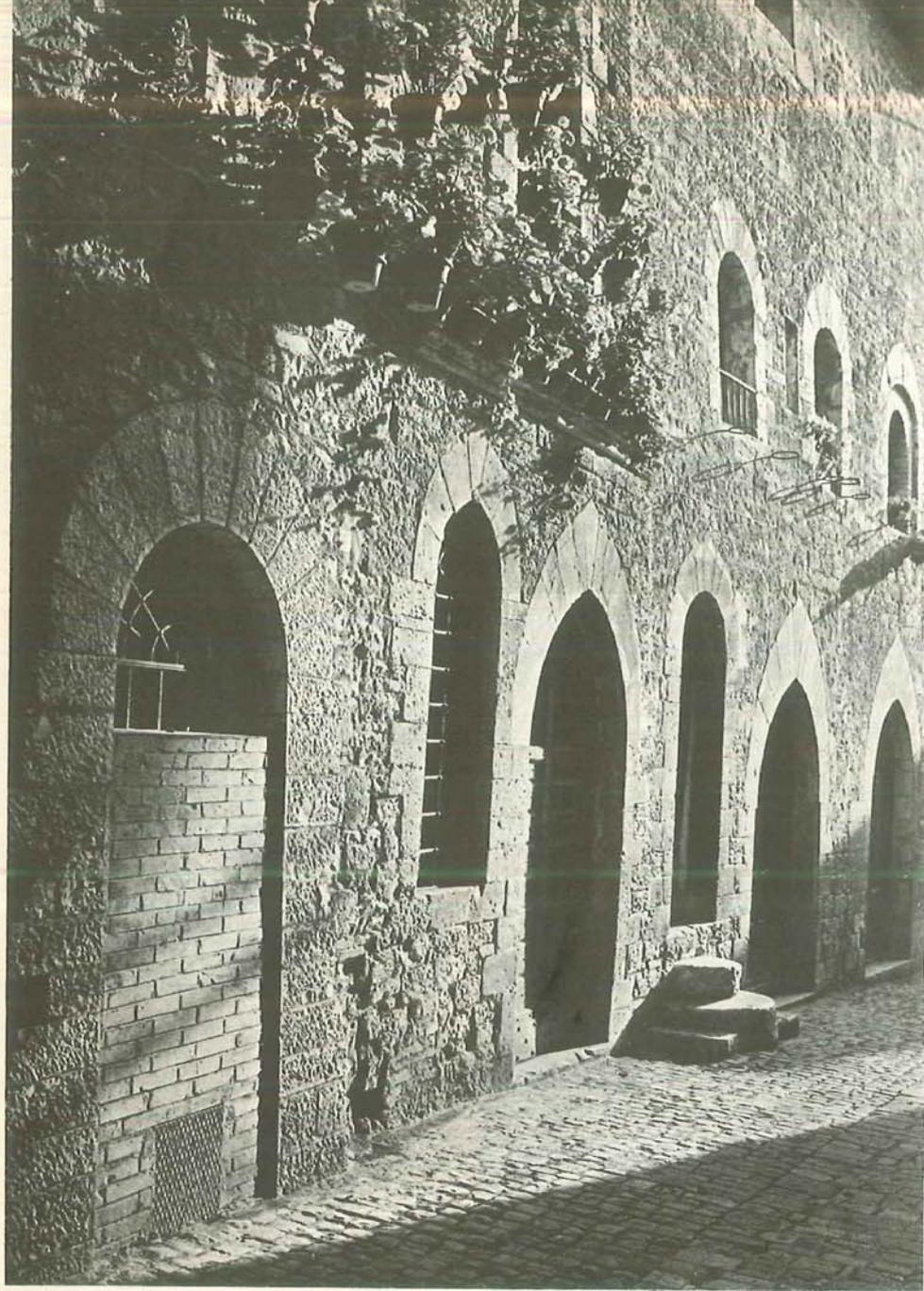


vimenti evangelici-pauperistici e le confraternite). Anche la itineranza, propria di questa società, contribuisce ad una nuova visione della vita: mercanti, maestri, studenti, predicatori, pellegrini, accattoni, sono sulle strade d'Europa. Le crociate addirittura creano spostamenti di masse provocando scambi d'ogni genere. Una vera rivoluzione sociale!

Fermiamo il passo e chiediamoci:

Come era la configurazione della società precedente? Una società essenzialmente agricola, fissata alla terra, a mercato chiuso, dalle relazioni umane di tipo personale secondo la scala piramidale: servi della gleba, valvassini, valvassori, vassalli, signore. Quest'ultimo non solo aveva il dominio del terreno, ma anche delle persone che vi abitavano. Era la società feudale.

Ma la nuova società, che si presenta estremamente mobile e di cui il mercante diviene la figura più rappresentativa, rompe quello schema secolare, sorto come ristrutturazione della civiltà europea dopo il crollo dell'impero romano, e muove verso un'età dove vengono reinventati i rapporti umani: ora gli uomini si mettono insieme, si



organizzano in corporazioni e confraternite, con obiettivi ben precisi.

Guardiamo la gente che s'affolla nella città

Con la rivoluzione economico-commerciale anche i potenti della campagna sono costretti, se vogliono sopravvivere, alla corsa verso la città, a venire a patti con la nuova civiltà del denaro, rapido strumento di commercio. Il nobile, una volta signore del feudo, ora fa parte di una classe decaduta.

I veri rappresentanti della nuova società, coloro che detengono il potere decisionale al posto della nobiltà decaduta, sono ora i mercanti e i grossi artigiani, che, con la loro intraprendenza, operano la rivoluzione commerciale.

Il papà di Francesco è uno di loro: col suo spirito d'iniziativa fece, della sua bottega, uno dei centri di moda dell'Umbria, spingendosi talvolta coi suoi viaggi fino nella Provenza, per mercanteggiare stoffa.

Un'altra categoria, più numerosa, è costituita dalla gente che va in città a cercare un lavoro e un modo di vivere più decente. Ma li attende una realistica difficoltà: guadagnarsi il pezzo di pane quotidiano, ma un pane del tutto precario, perché non esistono contratti di lavoro: siamo così tra la miseria e la fame.

Quando Bonaventura ci dice che Francesco, giovane e ricco mercante, arriva a Roma e va a visitare la basilica degli Apostoli Pietro e Paolo e la vede assiepata da una folla innumerevole di mendicanti, zoppi, ciechi e mi-

serabili, non fa che darci un quadro dell'epoca.

Mendicanti di professione o resi tali dalle trasformazioni sociali vanno verso la città in cerca di fortuna, ma la città riserva loro al più l'ospizio, come a gente inutile. Tra tutti, il povero più povero di questa società, è il lebbroso.

Questo processo di trasformazione ha prodotto inevitabili squilibri e disorientamenti, tra cui, più grave, una massa di gente povera, che vive ai margini della società senza volto e senza nome.

Francesco e i suoi frati si confonderanno tra questa gente.

Desideriamo sapere

Come si colloca la Chiesa all'interno di questa società? La Chiesa si presenta con due proposte: la proposta monastica e quella clericale.

I monaci, sostenendo che il mondo è corrotto e sporco come un mare limaccioso in cui è difficile salvarsi, incoraggiano alla fuga e indicano il monastero come un porto sicuro. Il loro impegno, poi, come coltivatori, come diffusori della cultura e forse anche un certo loro desiderio di potere, li trascina inevitabilmente nella logica di una integrazione assoluta all'interno della società feudale.

La proposta clericale non è fuga dal mondo, ma permanenza in esso per conquistarlo, sacralizzando tutta la realtà per ricondurla nei termini della salvezza. È il grosso tentativo operato dal papato, a partire dalla metà del secolo XI.

Ma questo tipo di inserimento della Chiesa nella società in parte va in crisi: l'esperienza monastica infatti è in decadimento, perché in decadimento è la società feudale, nella quale è fortemente integrata. C'è anche sfiducia nella proposta della Chiesa istituzionale: ormai da tutte le parti si alzano denunce contro il suo tentativo di dominare, contro la sua ricchezza e contro la sua scarsa testimonianza di evangelità.

È in questo contesto che nasce una serie effervescente di movimenti e di tentativi, che si rifanno all'esperienza evangelica e pauperistica, denunciando apertamente la ricchezza e il potere della Chiesa, come i Catari, gli Arnaldisti, i Valdesi e gli Umiliati.

Ma è anche questo il momento in cui quella stessa Chiesa contestata e ricca dà alla luce Francesco d'Assisi.